

Giulia Calanna
Fotografie della ditta Danesi
per i volumi di Antonio Muñoz (1905-1928)

Tra i vari fondi della Fototeca Zeri provenienti da storici dell'arte, quello appartenuto ad Antonio Muñoz (1884-1960), di oltre 2.000 positivi, è fra i più cospicui finora rintracciati¹. Molte di queste stampe sono opera della ditta Danesi, fotografi ed editori attivi a Roma sin dal 1839.

La collaborazione tra Muñoz e i Danesi ha inizio nei primissimi anni del Novecento. Numerose pubblicazioni dello storico dell'arte romano sono illustrate da fotografie eseguite e stampate da questa ditta, tra queste i volumi: *L'art byzantin à l'exposition de Grottaferrata* (1906), *Il codice purpureo di Rossano e il frammento sinopense* (1907) e *I quadri bizantini della Pinacoteca Vaticana provenienti dalla Biblioteca Vaticana* (1928).

Le notizie giunte fino a noi sullo stabilimento romano, specializzato nelle "arti fotomeccaniche", sono a volte lacunose soprattutto per quanto riguarda l'attività e il ruolo dei singoli componenti al suo interno. Ciò è dovuto principalmente alla dispersione dell'archivio, formatosi a partire dagli anni '50 dell'Ottocento e distrutto da un incendio nel 1894. La ricostruzione fu molto rapida, ma in quella occasione si perdettero, oltre alle lastre e a tutti i macchinari da lavoro, molti documenti importanti sull'attività del laboratorio e testimonianze fotografiche sulla Roma ottocentesca².

Il fondatore Michele Danesi, nato a Napoli nel 1809, si trasferì ben presto a Roma dove entrò in contatto con i maggiori artisti del tempo. Frequentò in particolare lo studio di Tommaso Minardi, dove si specializzò nell'arte della litografia. Nel 1839 aprì uno stabilimento litografico in via della Vite 20a e in via Bocca di Leone 85. Dal 1876 un nuovo laboratorio fu attivo in via dei Bagni 36 (oggi via Romagnosi).

Già all'inizio degli anni '50 Michele iniziò ad interessarsi alla fotografia, intuendo le grandi potenzialità del nuovo mezzo nel campo della riproduzione delle opere d'arte, e riuscì ben presto ad ottenere il nulla osta indispensabile per praticare tale professione. Coadiuvato dai figli Camillo (m. 1900) e Cesare (1845-1926), mise a punto un innovativo sistema fotolitografico chiamato fototipia, un processo di grande raffinatezza che permetteva di «copiare



Fig. 1 DANESI, «Dame du Vatican», particolare, Città del Vaticano, Museo Gregoriano Egizio, albumina, mm 154x128, incollata su cartone mm 204x169 (1906), inv. 2792



Fig. 2 DANESI, Pittore del sec. VII, Santi Sergio e Bacco, Kiev, Museo dell'Accademia ecclesiastica, aristotipo, mm 200x290 (1906), inv. 3675



Fig. 3 DANESI, *Miniature del sec. XIII-XIV, San Marco (Evangelario A. & I.)*, Grottaferrata, Biblioteca dell'abbazia, gelatina ai sali d'argento, mm 266x190, incollata su cartone mm 334x250 (1906), inv. 4778



Fig. 4 DANESI, *Frammento di stoffa copta*, Città del Vaticano, Museo Cristiano Vaticano, albumina, mm 253x192, incollata su cartone mm 334x247 (1906), inv. 2840

l'oggetto con la macchina fotografica e stampare la negativa con un inchiostro comune di stampa³, con il vantaggio del minor costo. Dopo la morte di Michele nel 1887, furono proprio i figli a continuare l'attività del padre, che portarono avanti con grande professionalità, riuscendo ad intessere rapporti di collaborazione con la Regia Calco-grafia di Stato e con il Vaticano, per il quale stamparono numerose edizioni dei codici latini e greci e delle opere conservate nella biblioteca. Fa parte di questa serie di pubblicazioni il volume sui quadri bizantini della Pinacoteca Vaticana, curato da Antonio Muñoz nel 1928 e corredato da 43 tavole che illustrano 85 opere tra cui un dipinto che raffigura tre sante⁴, che qui presentiamo (fig. 5). Sul verso della foto Danesi che riproduce la tavola compare una nota manoscritta in francese che identifica l'autore con un anonimo artista greco-slavo del XIV secolo. Poiché non si tratta della calligrafia di Muñoz, è probabile che questa annotazione si debba al celebre bizantinista russo Nikodim Kondakov che aiutò il giovane studioso romano a redigere il catalogo. In una lettera del 15 giugno 1912 indirizzata a Il'ja Ostrouchov, allora direttore della Galleria Tret'jakov di Mosca, Pavel Muratov, noto storico dell'arte russo, sostiene infatti che Muñoz fece fare le fotografie di tutte le icone della Pinacoteca Vaticana e poi si recò a Praga per confrontarsi con Kondakov che annotò le sue osservazioni sul retro delle fotografie⁵.

Con Cesare Danesi e con il figliastro Remo il giovane Muñoz collaborò in prima persona alla realizzazione della campagna per il catalogo dell'Esposizione italo-bizantina di Grottaferrata del 1906⁶. Il volume è illustrato da 146 immagini corrispondenti alle opere esposte, suddivise in base alle varie tipologie: pittura su tavola, miniatura, intagli in avorio e steatite, stoffe, oreficerie e sculture lignee. Sono 40 le riproduzioni fotografiche oggi in fototeca realizzate dalla ditta romana per il catalogo. Le stampe sono incollate su cartoncini rigidi e corredate da annotazioni manoscritte di Muñoz; si tratta in buona parte di indicazioni per gli editori da seguire in fase di impaginazione e stampa del volume (figg. 1-4).

La mostra di Grottaferrata fu la prima in Italia interamente dedicata ad opere e manufatti bizantini di provenienze ed epoche assai diverse⁷. Inaugurata il 25 aprile 1905 nel palazzo dell'abate commendatario, rientrava all'interno delle manifestazioni per la celebrazione del IX centenario della fondazione dell'abbazia. La maggior parte delle opere esposte provenivano dal Museo Cristiano Vaticano, allora diretto dal barone Rodolfo Kanzler, e da note collezioni private, in particolare da quelle di Giulio Sterbini, Alexandr Nelidoff e Grigorij Stroganoff⁸. Fu probabilmente



Fig. 5 DANESI, *Pittore adriatico del sec. XIV, Tre sante, Città del Vaticano, Pinacoteca Vaticana, ante 1912, gelatina ai sali d'argento, mm 230x165 (ante 1928), inv. 26802*



Fig. 6 DANESI, *Miniature del sec. VI, San Marco (Codex Purpureus Rossanensis), Rossano (CS), Museo Diocesano d'Arte Sacra*, cromofotopia, mm 292x247 (1907), inv. 253639

grazie all'intercessione di Antonio Muñoz che il conte Stroganoff acconsentì al prestito per l'esposizione dei pezzi in suo possesso. Muñoz godeva della stima del nobile russo, che gli avrebbe affidato, in collaborazione con Ludwig Pollak, la redazione del catalogo generale della sua collezione, anch'esso illustrato da fotografie Danesi⁹.

Una nota manoscritta su una pagina del volume *I codici greci miniati delle minori biblioteche di Roma*, oggi conservato alla University of Michigan e già appartenuto al conte Stroganoff¹⁰, ci permette di far luce sul *modus operandi* di Muñoz. Oltre alla redazione dei testi, egli seguiva personalmente tutte le fasi della realizzazione del catalogo e del suo apparato illustrativo, accompagnando i fotografi al momento delle riprese. Non solo l'esecuzione degli scatti, ma anche la loro traduzione in *clichè* e l'impaginazione delle immagini nel volume che con ogni probabilità doveva avvenire secondo sue precise indicazioni.

Un'altra innovativa pubblicazione di Antonio Muñoz è la prima edizione italiana del *Codex Purpureus Rossanensis*, frammento di tetravangelo greco del VI secolo conservato presso il Museo Diocesano di Rossano¹¹. Il codice era stato esposto per la prima volta al pubblico proprio alla mostra del 1905-1906. A Grottaferrata Muñoz non si lasciò sfuggire l'occasione di farlo fotografare interamente da Cesare e Giulio Danesi. Nell'introduzione al volume, accanto al ringraziamento a Danesi, lo studioso precisa che le tavole in cromofototipia sono fedeli all'originale, in quanto eseguite con «mezzi meccanici», a differenza delle precedenti edizioni del codice di Oscar von Gebhardt e Adolf Harnack del 1883, e di Arthur Haseloff del 1889, le cui illustrazioni venivano sistematicamente ritoccate ad acquerello. Il volume, con «XVI tavole in cromofototipia, VII in fototipia e 10 illustrazioni nel testo»¹², è la più importante opera di quel periodo in tricromia, un nuovo sistema di stampa a colori che la ditta Danesi inizia a utilizzare a partire dal 1903¹³ (fig. 6).

Da quanto detto finora emerge chiaramente il grande interesse di Antonio Muñoz nei confronti delle innovazioni tecniche nel campo della riproduzione fotografica e fotomeccanica delle opere d'arte e l'attenzione continua al rapporto tra testo e immagine¹⁴. Tutti i suoi scritti appaiono corredati da numerose illustrazioni tratte da fotografie che venivano poi conservate nel suo archivio personale, in quanto preziosi documenti di studio e di ricerca. Nella produzione editoriale i suoi sforzi furono sempre volti a garantire riproduzioni fedeli agli originali che permettesero ai lettori di giudicare correttamente lo stile delle opere¹⁵.

La stima nutrita da Muñoz per i fotografi ed editori romani è testimoniata da un volume scritto nel 1939. Il libro, intitolato *Roma cent'anni fa* e pubblicato in occasione del centenario della fondazione della ditta, è dedicato in segno di riconoscenza alla memoria di Michele Danesi.

Note

¹ CALANNA 2012.

² Alcune testimonianze fotografiche e documentarie della ditta sono conservate presso l'Archivio Fotografico dei Musei Vaticani, tuttora in fase di riordino. DI PINTO 2009, pp. 405-406 e P. Di Giammaria, *Gli albori della raccolta fotografica dei Musei Vaticani e la Fototeca oggi, tra conservazione ed innovazione*, in *Immagini e memoria* 2014, pp. 131-156, in part. pp. 161 e 164.

³ MIRAGLIA 1986, p. 565.

⁴ Muñoz le identifica con le sante Caterina, Barbara e Pelagia. MUNOZ 1928, p. 15 e tav. XXX n. 2. Zeri, che conserva la foto nel fascicolo «Adriatici: tabernacoli e Madonne con Bambino», concorda con Garrison nell'assegnare la tavola ad un anonimo pittore di area adriatica. GARRISON 1949, p. 241. Volbach invece, nel catalogo della Pinacoteca Vaticana, attribuisce il dipinto alla scuola pisana del XIV secolo e identifica le figure ritratte con le sante Caterina, Irene e Fotini. VOLBACH 1979, pp. 25-26 e fig. 45.

⁵ La lettera è pubblicata da Simona Moretti. Cfr. MORETTI 2007, p. 152 nota 636 oppure MORETTI 2014, p. 189 nota 57.

⁶ L'anno successivo Muñoz dedica a Remo Danesi un volumetto,

in occasione delle sue nozze, intitolato *Lo sposalizio della Madonna nell'arte*, a testimonianza dei loro cordiali rapporti di amicizia. MUNOZ 1907a.

⁷ IACOBINI 2012, pp. 11-12.

⁸ Ricco di nuovi spunti di riflessione sull'esposizione di Grottaferrata e sui suoi protagonisti è il recente contributo di Claudia Barsanti. BARSANTI 2011.

⁹ MUNOZ, POLLAK 1911-1912.

¹⁰ Sulla prima pagina del volume si legge «Ant. Muñoz prega il sig. conte/ Stroganoff di non dimenticarsi/ delle fotografie della sua collezione/ Quando potrà venire col fotografo?/ via Pace 36», link alla pagina: <https://archive.org/details/icodicigrecimin00mugoog>

¹¹ IACOBINI 2012, pp. 11-12 e 21 nota 33.

¹² MUNOZ 1907b.

¹³ MIRAGLIA 1986, p. 566.

¹⁴ L'interesse di Muñoz per le nuove tecniche di riproduzione fotografica delle opere d'arte è sottolineato da Antonio Iacobini. IACOBINI 2012, p. 12.

¹⁵ MUNOZ 1907b, prefazione.